

# IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero : 10 centesimi

	PREZZO D'ASSOCIAZIONE		
	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali. Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.			

	PREZZO D'INSERZIONE	
	Per ogni linea di colonna	
NOTIZIE nel corpo del giornale		L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina		» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni		» 45
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.		

NIZZA 9 DICEMBRE

## AVVISO

Si ricercano Venditori di Giornali. — Dirigersi all'ufficio d'Amministrazione del *Diritto di Nizza*, via del Ponte Nuovo, N° 9, Piano 3°.

## Il Coraggio Civile

Fra tutte le virtù che maggiormente onorano il Cittadino noi annoveriamo tra le più preclare quella che chiamasi coraggio civile, per contrapposto al militare; anzi noi la riputiamo la prima di tutte le virtù cittadine. E valga il vero: senza il coraggio civile la fermezza nei propositi, il patriottismo, la rettitudine, l'integrità e l'amore umanitario non potrebbero farsi strada e palesarsi.

Quelle virtù giacerebbero sepolte nel cuore del cittadino, nella stessa guisa che l'oro e gli altri metalli preziosi starebbero, senza l'arditezza e il duro lavoro del minatore, nascosti sotterra. E siccome questi, celati, fanno ricco soltanto il suolo, così quelle, non palesate, impreziosirebbero bensì l'individuo, ma la società non se ne avvantaggerebbe a dovere. — Il coraggio civile, utile in tutte le contingenze del viver sociale, è doppiamente tale nei tempi difficili e travagliati; ma al pari di tutte l'eccellenti cose esso è raro, e tanto meno si dimostra quanto più sarebbe necessario.

A che attribuire la sua rarità? Mentre il coraggio militare si appalesa esteso ed abbondante, vedendosi migliaia di prodi ed oscuri uomini darne l'esempio sui campi di battaglia, il coraggio civile si scorge scarso e quasi mancante, anche in uomini egregii, nel suo campo naturale, cioè nelle assemblee, nei consigli e nei governi.

### Appendice del DIRITTO DI NIZZA

#### LE CHIACCHIERE DEL SABBA TO

V.

Cessino, cessino infine i Berlinesi dal pavoneggiarsi cotanto; nè si acciechino più a lungo colle luminarie, nè protaggano i tripudi, nè rinnovino le loro baldorie. Hanno cantato troppo presto quegli sputatondi, quegli smargiassi, quegli spacamonti. Vi pare poco? Volevano venire svernando quest'anno a Nizza. Audaci e presuntuosi! — Sì, sì, dicevano eglino, lasceremo le nostre nebbie, il nostro Reno melmoso colle sue castella annerite eolle loro torri merlate e coi loro ponti levatoi e verremo in più spirabil aere trasportando le nostre tende, su per le sponde incantevoli del delizioso Paglione!

Così non l'avessero non che detto pensato giammai quei ribaldacci chè per distorli da si nefando progetto quegli egregii, che sono gli uomini della difesa nazionale non si sarebbero fitti nelle corna d'inviarci in sulle prime Baragnon colle

Noi crediamo scorgere la ragione di tale diversità nella diversità appunto della loro origine, di cui l'una è tutta morale e l'altra quasi del tutto fisica. Però toccando di volo tal punto, e lasciando stare da banda ciò che su tali origini potrebbe obbieltarsi dagli spiritualisti o dai materialisti antichi e dai fisiologi moderni, noi considereremo, ammessa la suddetta origine, il coraggio civile sotto il solo aspetto della politica, cioè di quanto si riferisce al civile consorzio.

L'origine del coraggio civile essendo del tutto morale non può crescere e svilupparsi che in mezzo a circostanze morali di simil natura e noi poniamo in cima di tutte la libertà; questa è l'ambiente più a lui propizio.

Epperò mentre si vedono i paesi retti a libertà fornire in copia cittadini che non si peritano di agire e parlare francamente e senza ambagi, i paesi soggetti a servaggio o liberi di fresco ci mostrano uomini, sebbene talora animosi e valenti, per lo più pieni di rispetti e titubanze. Perciocchè, siccome nell'occasione e nel calore delle pugne le moltitudini, prima trepidanti e timide, si raffermano e si inanimiscono, perchè la vista del sangue e l'odore della polvere agendo sui sensi esterni del soldato lo eccitano a quel segno che si dimostra il coraggio militare, così nell'occasione e nel fermento delle pacifiche e libere gare civili i cittadini, mossi dall'emulazione e dall'onesta ambizione, osano parlare ed agire secondo che la natura ed il retto senso morale dettano e dispiegano in tal modo il coraggio civile. E se il primo è nobile e degno di lode, il secondo non gli è per nulla inferiore, perchè se quello, adoperato per la salvezza della patria, di lei si rende benemerito, questo, volto pure a consimile fine, deve riscuoterne la gratitudine, comechè paritorisca al paese effetti del pari benefici.

sue pattuglie, colle sue scote e coi suoi stati d'assedio, poi quel coraggioso di Natale Blache, pre-fetto innore, che visse, direbbe Dante, senza lodo e senza biasmo, e finalmente quel dottissimo cittadino Marco Dufraisse cogli esilii, colle proserzioni e colle sue gravidanze.

Ma quasi ciò non fosse bastato per tenerci lontani gli orridi ceffi dei Prussiani ci faceva difetto anche un pò di neve.

La scorsa domenica quando cadeva giù fitta fitta erami là sul ridente colle, ove sorgeva un giorno Cimella con una lieta brigata di amici d'infanzia e di antichi condiscipoli. Quantunque il sole quel giorno non abbia pur fatto capolino dal balzo d'Oriente, nè sia venuto ad allegarci col suo sembiante, mi fu pur dolce di riandare i tempi della prima gioventù, rassegna che siamo soliti di passare ogni anno nella prima domenica di dicembre; e si che la giornata, benchè triste ed uggiosa volò quasi un baleno. Avremmo voluto protrarre giorno sì bello fino a tarda notte: ma la brigata era troppo numerosa, e nel vicinato non avremmo per avventura trovato non che paglia-

Ma come abbiamo detto, più raro egli si dimostra, più rare avendone l'occasioni, imperciocchè i principi più sovente chiamano gli uomini alla pugna, che i cittadini alle libere e politiche discussioni.

Noi potremmo citare assai esempi tolti dall'antichità per dimostrare la rarità e l'utilità degli uomini dotati di coraggio civile, ma oltrechè non vogliamo invadere del tutto il campo dello storico moralista ci limitiamo a prendere i nostri sui ricordi contemporanei, siccome quelli che essendo ancora vivi nella mente di tutti, la colpivano maggiormente e serviranno meglio in pari tempo gli intendimenti che il *Diritto di Nizza* si è proposto.

Quando Carlo Alberto trepidava tra il pugnale dei Carbonari e il cioccolato dei Gesuiti, pochi furono coloro che ebbero il coraggio civile di rinfrancarlo e di incitarlo a dare il sospirato Statuto. Or bene, quei cittadini non meritano bene del paese, quanto i valorosi che poco appresso pugarono sui piani Lombardi?

Quando all'epoca dell'annessione si formò il comitato nizzardo per osteggiarla, se tutti i componenti avessero avuto maggior coraggio civile non avrebbero ben servito la patria al pari di quelli che in quel turno andarono con Garibaldi in Sicilia e a Napoli?

Quando i francesi cinque soli osavano nel corpo legislativo di Francia opporsi alle deliberazioni di una servile maggioranza, non preparavano eglino la via alle largizioni, a cui fu costretto Bonaparte; e se i più di quel pecorame avessero osato altrettanto, la Francia si troverebbe involta nella presente guerra?

Quanto coraggio non ci voleva in questi ultimi tempi e nella nostra città per levare una voce franca ed ardita al di sopra dalle acclamazioni con nostri consiglieri generali e comunali acclamavano i beneplaciti dei signori Gavini e compagni?

ricci neppure paglia per poteroci su sdraiare e riposare quell'eterna notte. Laonde e' fù mestieri di salutare Cimella in tempo affinché poi la notte non ci sorprendesse per la via. Tognotto e Giannettino erano in casa loro, ma noi ospiti... ed eravamo meglio di cinquanta e colle mogli e colle figlie per soprassello. Quante volte in vedendo quel giorno cadere la neve si fitta ebbi a ripetere col buon vecchio:

• Moglie e figlia sol per voi  
• Soffro e tremo in questo dì. »

Ma al postutto Nizza non è gran fatto discosta da Cimella. Ciascuno pose il cuore in pace, e tranquillamente ci siamo tutti messa la via fra le gambe.

Era con noi una giovinetta in sul quinto lustro, vispa quanto un grillo, tutta brio, tutta grazia figlia avventurosa e delizie di uno dei nostri. Dessa per alleggerire il fastidio della via, chiestone il permesso alla mamma, dopo le nostre istanze reiterate, volle intrattenerci con alcune sue assennatissime considerazioni che qui ripetute torneranno di utile in una e di diletto assai al lettore.

«E se i più di costoro non si fossero piegati tanto da non sapersi più raddrizzare, forsechè al giorno d'oggi non si alzerebbero, come un sol uomo, a protestare contro le stravaganze, per non dir altro, del cittadino Dufraisse, costretto a vedere colle lenti d'una gretta consorzeria?»

Ma la cattiva piega è presa, le tradizioni del coraggio civile sono spente e per l'effetto della codardia civile se ne stanno in disparte lasciando che le cricche governino e sgovernino a loro posta il paese; onde non fu mai più vero, che nel caso presente il detto dei Giusti:

Ma i meno, caro mio, tirano i più,  
Se i più trattiene inerzia o asinità.

E per finire diremo che siamo venuti al punto che bisogna perfino chiamare in aiuto un po' di quel coraggio civile per scrivere queste pur tanto ovvie verità; però ci conforta l'animo la speranza che l'ambiente che deve svilupparlo non tarderà a crearsi nel nostro paese, Noi affrettiamo coi nostri voti, perchè ne sentiamo vivamente il bisogno.

## LA VOCE DELLA RAGIONE

La Ragione primeggia senza contrasto tra le qualità che convengono nel medesimo tempo ai popoli ed agli individui, imperciocchè è dessa una virtù essenzialmente politica, che, generando la moderazione e la prudenza, allontana le sventure o ne neutralizza gli effetti.

Sembra però che di una così bella dote la natura sia stata avara coi nostri governanti; sembra anzi che dessi trovino uno strano piacere nel malmenarci, lavorando così contro di loro stessi ed accrescendo per quanto sta in lor potere quella somma di odio che una tirannia di dieci anni avea eccitato in noi.

Eppure, se volete una buona volta por mente al danno che vi fate, o amministratori repubblicani, consecrando l'ingiustizia dei vostri predecessori!

Voi, espellendo gli onesti cittadini, colpevoli soltanto di amor patrio, espelletevi i vostri più se-

Giunti a quel punto della via che tocca i ruderi dell'anfiteatro e che confina con quella villa, che il commissario di polizia — caro cotanto ieri al Napoleone quanto lo è oggi agli uomini della difesa nazionale — seppe fare in pochi anni sì sontuosa e sì splendida, e donde coll'occhio tutta si domina la sottostante valle, in mezzo a cui il mare viene alla nostra Nizza baciando mollemente il leggendretto piede.

— Amici, essa disse, chi avrebbe pensato giammai, quando questa mattina venivamo al nostro convegno di Cimella, che avremmo veduto, pria delle venti-quattro, quasi si apprestasse a nozze, la nostra Nizza cuoprirsi di bianchissima vesta? Niuno certo di noi. Or bene la mirate quanto è avvenute questa fra le spose la bellissima. Ma perchè sotto quella bianca veste di sposa si giace mesta e taciturna? Ah! una mano rapace se non le involò certo le sfrondò la sua olezzante corona nuziale. Eppure vi ricorda quanto era gaia e festosa, ora è poco meglio di un decennio. Nò, non piangevamo allora gli amici lontani, nè paventavamo che ci fossero tolti dall'arbitrio d'un

curi alleati nell' infausto caso di un tentativo di ristorazione!

Non pensate, o Signor Marco Dufraisse che coloro che voi vi prendete il barbaro piacere di perseguitare, son quelli stessi, stati altra volta sistematicamente perseguitati dal governo caduto?

Non pensate che contro di noi tutti, vostre vittime oggi, fu commesso or son dieci anni da quel governo condannato in allora da tutti gli onesti la più imperiale delle infamie?

Ahi, che pur troppo abbiam dovuto persuaderci che tali considerazioni non hanno presa su di voi, e che se la vostra divisa va ricca di magiche parole, vi si può non dimeno applicare il noto adagio che; *La virtù sta di casa dove men si crede.*

Per conseguenza non vi staremo più a chiedere di aprir l'orecchio alle voci di Umanità e di Giustizia. sappiamo che d'esse non possono trovar la via del vostro cuore; vi chiediamo soltanto che la via della vostra mente si dischiuda ai dettami della ragione; vi chiediamo solo di dare ascolto alla voce dell'interesse vostro.

E se questa volta non ci ascolterete, peggio per voi!

Una volta la Repubblica Francese eresse altari alla *Dea Ragione* e la decretò di pubblico culto. Questo culto esterno si traduceva in pompose processioni ed altre ridicolaggini che facevano toccar con mano come si fosse le mille miglia lontani da quella ragione che esternamente si adorava.

Felice Repubblica, se invece di divinizzare il nome della Ragione ne avesse seguiti i precetti.

Pensateci, o proconsoli repubblicani, che se i maggiori avessero operato così, oggi voi non avreste a deplorare un 18 Brumaio e un 2 Dicembre, noi un 1860, e la vostra patria, le vergogne di Sedan e di Metz e la sua attuale rovina!

Prima della sua partenza per l'Italia, ove trovavasi alla testa della deputazione, il signor Ruiz Zorilla ha firmato un centinaio di lettere, indirizzate ad altrettante persone nelle provincie, per invitarle istantemente a creare un'atmosfera favorevole al duca d'Aosta. Ecco il testo di questa circolare, di cui alcuni passi attireranno certamente l'attenzione dei lettori:

Madrid, novembre 1870.

La nostra opera è cominciata, ma non ancora compiuta; farsi illusioni, credendo il contrario, potrebbe riescirvi fatale. Io desidererei che penetrato di tale verità, voi possiate continuare ad eccitare lo spirito pubblico, non foss'altro che per combattere il lavoro che fanno i nostri nemici in un senso opposto. Sarebbe pericoloso l'abbandonarci ad un'eccessiva speranza.

Fino a che la nuova dinastia abbia conquistato il prestigio e la stima del paese, essa si troverà esposta agli attacchi di quelli che, per rovesciarla si preparano seriamente alla lotta. È dunque indispensabile di non addormentarci sui nostri allori e dobbiamo, in ogni modo, provocare degli indirizzi d'adesione.

### LA QUESTIONE D'ORIENTE

La questione d'Oriente è decisamente in via di accomodamento.

proconsolo i nostri cari, nè temevamo d'invitare sull'ali dei nostri zeffiri un bacio a chi ci cuopri la culla di fiori, a chi primo fece palpitar più ratto il nostro cuoricino. Ma allora, amici, l'impero, col corteggio dell'inganno, della corruzione e della libidine, non aveva ancora popolato la nostra ridente città di quell'orda di rapaci speculatori stranieri, che, come un di le cavallette in Egitto, sono venuti a spolparci, a squoiarci per satollarsi delle nostre sostanze e dissetarsi delle nostre lagrime.

Povera Nizza! Allora quei grandi uomini che si chiamano i Paulze d'Ivoy non avevano ancora aperto *verum buoo* per facilitare la comunicazione per le nostre vie le più popolose; nè la Corsica ci aveva inviato i suoi Gavini per ammanire un decoito di papavero a chi fra noi abborriva da un troppo profondo senno; nè gli uomini di Tours ci avevano donato di quel Marco Dufraisse che si circonda di soldati per vietare il passo alle nostre fantesche, che, reduci dal mercato, avessero un *capovolo* nel panierino.

Povera Nizza! Allora i nostri padri, uomini tutti per probità e per sapere notissimi, reggevano la cosa del municipio, e la gestione degli affari del comune non era confidata a tale, che, ieri caduti del cielo, sfuggito per avventura da una maglia scema di calzoni di Giove, o sbucato da

La Turchia pare disposta a lasciare alla Russia la più completa libertà d'azione nel Mar Nero.

Parrebbe anzi che tali siano i consigli dell'Inghilterra, ove l'effervescenza dei primi giorni è molto diminuita.

A calmare questa effervescenza debbe aver contribuito una lettera diretta dal generale Grant, presidente della repubblica americana, allo Czar, con cui esso ponea disposizione della Russia la flotta degli Stati Uniti, nel caso di conflitto coll'Inghilterra. In questa lettera, che è ormai resa pubblica a Pietroburgo, il Grant felicita la Russia della risoluzione di farla una volta finita con le stipulazioni del trattato di Parigi, e dice: «Al primo avviso della Russia, tutta la flotta degli Stati Uniti si recherà nel Mediterraneo ed aiuterà i vascelli russi a forzare il passo dei Dardanelli».

Anche il freddo contegno dell'Italia contribuì molto a rendere più circospetta l'Inghilterra.

Tuttavia a Pietroburgo continuano con febbrile attività gli apparecchi militari.

L'esercito russo sarà ordinato poco presso secondo la forma tedesca; cosicchè la leva darà 300,000 soldati.

Anche lo spirito pubblico è colà vivamente eccitato.

Si formano in tutte le provincie società di franchi-tiratori con un centro direttivo a Mosca; si stabiliscono scuole di tiro, si fanno sottoscrizioni per comprar armi.

Le municipalità e le corporazioni di nobiltà fanno indirizzi di fedeltà e d'incoraggiamento al Governo, insomma la questione del Mar Nero è diventata questione nazionale.

È dunque necessario che tale questione sia risolta pacificamente, chè altrimenti una guerra troppo lunga e terribile si preparerebbe per uno scopo sproporzionatamente troppo piccolo.

La duchessa di Genova che pei figli del Re ebbe sempre un affetto di madre, nella occasione della fausta cerimonia che ieri compievasi a Pitti, dirigeva al Re di Spagna il seguente dispaccio:

«Tuo padre mi ha dato l'annuncio della tua accettazione al trono di Spagna. Io mi congratulo teco e pregherò sempre il buon Dio per la tua felicità e perchè ti aiuti nel compimento della nobile missione che tu hai assunta.

«Accetta questi voti ben sinceri della tua affezionata zia.»

«ELISABETTA»

### INAGURAZIONE DELL'UNDECIMA LEGISLATURA

— Diamo alcuni particolari intorno all'inaugurazione reale dell'XI legislatura, che ebbe luogo ieri in Firenze.

Quasi tutta la notte si era lavorato all'addobbo dello stradale che doveva percorrere stamani il Re. Esso ripeteva a un di presso quello dei giorni scorsi. La piazza della Signoria aveva piantati di aranci, mazzi di fiori, antenne con bandiere e sotto le logge grandi gruppi di bandiere. Dinanzi al palazzo Vecchio fu costruito una specie di atrio

qualche oscuro bugigattolo ove accatò ignote protezioni e facili amicizie, oggi riempiesi a suo bell'agio il gazzofilaccio lieto intanto di crescere cavalle in buon dato....

E poichè qui mi viene il destro di membrare il nostro municipio, vo' pur dirvi, amici, che ieri il babbo, rientrando pel desinare, assicuravami che fra non molto la sotto-commissione finanziaria scelta fra i membri della nuova commissione municipale, presieduta da quell'arca di sapienza che è il barone cittadino Elisi di Sant'Alberto, deve riunirsi per dare un'occhiatina al nostro bilancio. È tempo di sbirciare per bene per vedere lume entro quelle secreti cose, che finalmente....

— Tu di pur egregiamente, mia cara Virginia (tale era il nome di lei che favellava), interrompe qui uno della brigata; ma se quel gran cosa di Marco Dufraisse ponesse ostacolo a tutto, ed accesse cui volesse porre a fare la nuda.

— Oh! allora, riprese tosto la Virginia, il cittadino Marco dovrebbe essere responsabile di tutte le dilapidazioni future. Eh! che questo gran omaccione che fin qui altro non fece che seguire le peste dell'impero, ponendo all'ordine del giorno le proscrizioni e gli esilii, che formavano la base del governo napoleonico, dovrà fare man bassa su tutto e su tutti! Non gli basta di essere la bertuccia di tutto che fece l'impero, vorrebbe pure di suo moto

sotto il quale dovevano stare le deputazioni incaricate di accogliere il Re. Lo via Vateherocchia e Por S. Maria avevano come un padiglione tricoloro, nelle altre strade furono posti trofei di bandiere. La guardia nazionale e il presidio stavano schierati su questo stradale sul quale s'affollava moltissima gente. Il cielo era sereno e la temperatura mite. L'artiglieria durante la funzione prese a tuonare.

La vasta sala dei Cinquecento offriva uno spettacolo stupendo. Tutte le tribune erano affollate di signore; il Corpo diplomatico occupava la loggia ad esso riservata; tutti i ministri esteri vestivano l'alta uniforme. La deputazione delle Cortes occupava la tribuna dei senatori, ch'era stata messa a sua disposizione.

Alle ore 11 precise, salutato dal rimbombo delle artiglierie, e dal suono della marcia reale, Sua Maestà il Re entrava nella gran sala del Parlamento, accompagnato dai ministri in grande uniforme, e da tutta la casa civile e militare.

L'apparire del sovrano fu salutato da un'unanime scoppio di applausi, che non ebbe termine se non quando il Re ebbe preso posto sul trono. S. M. avea alla sua destra S. A. R. il principe ereditario ed alla sinistra S. A. R. il principe Eugenio. Il Re ed il principe ereditario vestivano la divisa di generali dell'esercito.

Quindi il ministro dell'interno invitava i nuovi senatori e deputati a prestare giuramento. Compiuta questa formalità, S. M. il Re pronunziava il discorso che rechiamo più sopra.

Dipoi il Re prese commiato, salutato anche questa volta dai più vivi applausi; ed il ministro dell'Interno dichiarava aperta l'undecima legislatura.

### Nostra Corrispondenza

Torino, dicembre.

Contro la generale aspettazione le elezioni dei deputati qui riuscirono per il peggio, merè una deplorabile apatia dimostrata dai Torinesi, che non furono più all'altezza del loro antico zelo e patriottismo. Vi basti però il sapere che sopra 1379 iscritti al 1.º collegio elettorale, votarono soltanto 527; — che le sorde mene d'una consorteria pervennero a sbalzare indegnamente dal suo seggio il Bottero, ad onta che egli mai avesse in nulla demeritato presso il paese, e mai si fosse scostato nel periodo di tre legislature da quei principi di rara onestà e schietto liberalismo, da quella politica savia e disinteressata che lo avevano condotto all'alto onore di succedere in Parlamento al posto di Cavour.

La Camarilla osò contrapporre a lui il nome d'un ministro di finanza, il Sella, per adescarsi i costui favori — ma egli non ha sinora accettato la nomina, sdegnando la troppo fittizia e debile maggioranza d'una quarantina di suffragi, e resterà al suo antico collegio di Cossato, dopo di essersi prestato tuttavia scientemente alla indecorosa commedia.

Così il partito del monopolio bancario che credevasi giunto all'apogeo delle sue brame innalzando il ministro con abbater Bottero, ora è co-

proprio sanzionare le dilapidazioni, proteggere i scialaquatori, e, novello Mercurio, farsi il Mecenate dei dispensatori e dei... Marfori. Sono già stucca di udirmi tuttodì ricantare il sapere di questo Mercurio redivivo. Lasciate, amici, che vel dica spiatellatamente: costui parmi anzi un babbiano di cartello. N'abbiamo la prova nel famoso *comunicato* che, al par di me, avrete letto ieri su tutti i giornali. Sapete che i *comunicati* erano la delizia del governo napoleonico; laonde vi diceva per bene or ora che questo signor Mercurio vuole furiosamente fare la bertuccia del Napoleonide... Ma vedete imbecillità di quel *comunicato*. Egli è evidente che quel caro giovine di Ugo per essere stato espulso da Nizza doveva essere un notissimo rompicollo, un turbatore della pubblica quiete. Tale deve essere il concetto che aveva di lui il buon Marco, mentre noi lo teniamo in conto di amico carissimo. Or bene udite: Dall'istante che l'esimio Marco apprende che la signora Ugo è in uno stato *avanzatissimo di gravidanza*, il signor Ugo cessa di essere un rompicollo, un turbatore della pubblica quiete, e grazie allo stato *avanzatissimo di gravidanza* (della signora Ugo, già s'intende) quel buon Marco si è affrettato d'ufficio ad autorizzare il signor Ugo a rientrare a Nizza.

Una buona stretta di mano al signor Ugo pel suo ritorno, voti ardenti per una gravidanza non dolo-

stretto d'andar in cerca d'altr'uomo, mentre questi coll'appoggio de' buoni cittadini e della stampa leale che gli forniscono già le più ampie prove di simpatia, continuerà più forte che prima a lottare nell'ardua palestra.

Al secondo collegio venne rieletto il Ferraris, ed al terzo il marchese Rorà, malgrado le colpe e gli errori politici che il paese già ebbe loro a rimproverare.

Al quarto collegio, ripudiato il Nervo, avendo l'avvocato Villa dichiarato di optare per suo collegio di Villanova, gli fu sostituito l'ingegnere Daviolini, uomo egregio nell'arte sua ma nuovo affatto alla vita parlamentare.

Per contrapposto a Torino, gli elettori di Alessandria e di Casale diedero un bell'esempio con splendidi voti ai loro primieri deputati, cioè il Rattazzi ed il Mellana che pure se ne erano resi degni. Voi saprete certo che quegli è oggi uno dei capi più influenti della sinistra, ed ora tutto conduce anzi a credere che in caso d'una crisi ministeriale, esso verrà dal suo partito facilmente assunto al potere. Pel bene d'Italia nostra, io auguro che ciò avvenga, perchè lo conosco uomo di più tenace proposito e di maggior acume politico che non abbia il Lanza, e son pur note le sue idee circa la questione di Roma di cui fu uno dei più ardenti difensori — e la sua opinione sul trattato di cessione del 1860 che si validamente egli oppugnò, senza parlare delle cose interne sulle quali ha fino discernimento e larghezza di vedute.

Il 26 ebbe luogo alla chiesa Metropolitana di S. Giovanni la solenne funzione del battesimo del principe secondogenito del Duca d'Aosta, a cui venne imposto il nome di Vittorio Emanuele, Conte di Torino, essendo desso stato tenuto al sacro fonte del conte Rignon che rappresentava il nostro Municipio. Monsignor Balma compiva la cerimonia religiosa, ed assistevano molti alti dignitari di Corte, ed i gran collari dell'ordine supremo dell'Annunziata, Villamarina, Della Rocca, Sclopis, Rossi e Casati. La sera poi fu imbandito al Palazzo Reale un pranzo di gala di 60 coperti, al quale erano invitati l'ambasciatore di Spagna e le principali autorità civili e militari nostre.

Il Duca Amedeo d'Aosta è aspettato a Firenze, ove riceverà fra pochi giorni la presentazione ufficiale del voto delle Cortes che lo proclamarono re di Spagna.

Qualunque sia per essere la sorte che è destinata a questo giovane principe, è certo che egli lascerà qui una larga eredità di affetti e un dolce ricordo di sè pei suoi modi squisitamente affabili e per le sue belle doti di mente e di cuore.

Il 29 si è convocato in sessione straordinaria il nostro Consiglio Provinciale: fra le molte materie sottoposte al suo esame, esso dovrà deliberare sulla domanda della deputazione provinciale di Cuneo per concorso nella spesa del trasfido del colle di Tenda.

Nè è relatore l'egregio avv. Massa, ed ho fiducia che il Consiglio farà buon viso alla proposta di concorrere ad un'opera così interessante pel commercio del Piemonte, la quale varrà altresì a stringere vieppiù forti i legami che uniscono da tanto tempo questa contrada al vostro bel contado. Vi terrò a suo tempo informati del risultato.

P. S. Gli è colla massima sorpresa e indegna-

rosa della signora Ugo; ma ditemi, amici, il gran cittadino Marco Dufraisse, che i suoi turiferari decantano siccome l'ottavo sapiente, con questo *comunicato* non ci ha fatto toccare con mano che è una vera testa di...? Affè di Dio! che io sono una donnetta e porto gonne, è vero, senza pizzi, senza trine, senza festoni e senza merletti, nè ho ancora letto quei grossi *in foglio* nei quali l'esimio cittadino Marco ha attinto la sua scienza; ma devo pure concludere che lo stato *avanzatissimo di gravidanza della signora Ugo* è tale un ritrovato che dimostra anche ai meno veggenti che veramente il cittadino Marco Dufraisse è un mostro di... bassaggine, e che a lui sono dovuti, anche in vita, gli onori del Panteon. Che peccato che il signor Marco non abbia altresì appreso che la signora Gaziaglia è in uno stato *avanzatissimo di gravidanza!*

Così ragionando eravamo giunti appiè del colle di Cimella. Quella vispa e briosa parlatrice ci fece obliare la lunghezza della via, la neve ond'era ingombra, sicchè in poco d'ora, dopo due caldi bacciozzi scambiati a vicenda, tutti eravamo ridotti ai nostri penati facendo voti perchè spesso si rinnovino giorni si lieti.

zione che abbiamo appreso dai giornali l'espulsione del vostro redattore capo l'avv. André ordinata da codesto prefetto, che troppo facilmente dimentica il suo passato e i principii a cui dovrebbe informarsi il suo presente.

Pare davvero incredibile che mentre Garibaldi ed i suoi figli con una schiera di prodi cimentano la loro vita per la salvezza della Francia, tali sevizie si commettano nel di lui paese natio e a danno dei suoi concittadini..... E proprio il caso di dire: *quos vult perdere, Deus ament!*

Se lecito mi fosse lo vorrei fare una tola dimanda al vostro cittadino Dufraisse:

Che direbbe egli se il nostro governo monarchico-costituzionale usasse verso i francesi in Italia residenti e verso i redattori di giornali francesi che qui pur troppo stampano quotidianamente tante corbellerie e vituperi all'indirizzo nostro, di quelle stesse misure che egli usa coi sudditi Italiani dimoranti sul suolo della sua repubblica?

Eppure sarebbe oramai cotesto un giusto diritto di rappresaglia, di cui l'Italia potrebbe vantarsi verso i forestieri che abusano della nostra ospitalità.

## Cronaca Nizzarda

Riceviamo continuamente lettere dal campo le quali tutte confermano la brillante condotta dei Mobili Nizzarda ad Autun. In questo fatto di armi si distinsero specialmente gli ufficiali ed i soldati Garibaldini, l'artiglieria comandata da Ricciotti, il 42.º battaglione comandato dal maggiore Mereu ai cui fianchi si distinsero i nostri Gerbolino, Filippo Seren, ed Achille Rossi, ed in ultimo nel medesimo fatto d'armi il 2.º battaglione (Nizzarda) delle Alpi Marittime, si fece ammirare per la sua bravura. Sotto Digione il vecchio Antonio Boyer di Scarena ha riscosso gli applausi dei Garibaldini.

Le lettere tutte, che ci pervengono dal campo, sono unanime nell'accusare un battaglione d'oltre Verno, ma come abbiamo già detto, noi non seguiamo lo stile di certa gente la quale si compiace di una gioia codarda nel gettare vigliacche accuse sopra una nobile Città. Anche noi faremo *des enquetes*, per vedere chi veramente meriti la nota di vile, e di calunniatore, ma già siamo persuasi fin d'ora che a certa gente, ed a certi giornali non sai se più leggieri o più maligni, possiamo dir fin d'ora: *Non ti curar di lor, ma guarda e passa.*

Dai giornali d'Italia ricevuti stamane apprendiamo che la neve è scesa abbondante in tutta la penisola. Milano, Torino, Genova, Nizza, Pisa, Firenze, Bari e Napoli sono state visitate dalla neve il medesimo giorno, e nell'ora istessa. A Pisa e Bari si temeva forte per gli ulivi, ma pare che il gelo fortunatamente abbia risparmiato il prezioso raccolto. Alla neve, dovunque, è successa la pioggia, come da noi; coloro adunque che non hanno del proprio al sole, e si lamentano del tempo umido, si consolino ripetendo, che se

*Messenia piange, Sparta non ride.*

In un numero scorso pubblicammo una lettera da Falicene nella quale così di passata si diceva degli arbitri di quella Commissione Municipale. Ora, ad onor del vero, dobbiamo soggiungere che il signor Ribotti, uno dei tre, non solo non approvò l'operato dei suoi colleghi, ma lo criticò pubblicamente, e per quello specialmente che concerne il licenziamento del segretario comunale, non contento di opporvisi, se ne appellò al prefetto in persona. Siamo lieti adunque di dover rendere piena giustizia ad un uomo, che da lunghi anni stimavamo.

Quanto poi alla nomina di due segretari sopra tre commissionari, ci si dà a credere che il segretario Nizzardo, nominato per grazia di Dio, e dell'avvocato, lo sia stato per esentarsi dalla Guardia Mobile. Se ciò è vero, richiamiamo l'attenzione di chi di dovere.

Alcuni cittadini sonosi presentati nel nostro ufficio per segnalarci il cattivo stato in cui trovasi da qualche tempo la piazza del Liceo, la quale dopo le avvenute continue piogge e per l'accumulato fango, è diventata un vero pantano. Quel piazzale serve di stazione ai numerosi veicoli delle nostre montagne, ed inoltre, i parenti che sono soliti ad accompagnare i loro giovani rampolli al Liceo, sarebbero ben riconoscenti all'Autorità se volesse dar ordini acchè quel selciato venisse al più presto ripulito.

Nel *Journal de Nice* di ieri l'altro era menzione d'un preteso indirizzo, nel 1860, del Collegio dei Procuratori di questa città alla Francia. In quell'epoca quel Collegio constava di ventitre membri. Sarebbe un'indiscrezione di chiedere il numero dei firmatarii dell'indirizzo, che ci ricorda un episodio del triste dramma?...  
—

Stamane, venerdì 9 dicembre, il signor Prefetto ha ricevuto una lettera da Monaco così concepita:

### DIFESA NAZIONALE

Viva la Repubblica  
Viva la Francia.

C. M.

Questo piego conteneva due biglietti di 100 lire. Questa somma è stata versata immediatamente dal signor prefetto alla Cassa della Difesa Nazionale.

Il signor Natale Blache, Commissario della difesa Nazionale, ha inviato la sua missione al signor Prefetto delle Alpi Marittime.

(Comunicato)

Con decreti del 29 scorso novembre, sono stati nominati Giudici di pace a Sospello; a Guillaumes ed a Roccastrone, i signori Nicolas, Valerian e Clericy, in surrogazione dei signori Bernard, Lesueur e Euzières. Noi non conosciamo i motivi di questi cambiamenti, solo dobbiamo constatarne che in queste nomine i Nizzarda brillano per la loro assenza.

A sbugiardare le vigliacche accuse gettate da certi individui sulla nostra città, da una lunga ed interessantissima corrispondenza da Autun alla *Gazzetta di Torino* (corrispondenza di cui daremo un sunto domani) stralciando il seguente brano:

« La ritirata si operò sino ad Arnay-le-Duc e quindi sino ad Autun, sempre seguiti dai Prussiani. Questa volta i mobili fuggitivi (Basse Alpi e Bassi Pirenei) prendevano ancora la strada fra le gambe: credo che ora si trovino a Creuzot. Rimasero qui i franchi tiratori, i garibaldini e la Guardia Mobile di Nizza. Questa si fece onore, ma essa ha nelle vene sangue italiano! »

*Et nunc erudimini.*

Ma domani, come abbiamo detto, daremo un largo riassunto della corrispondenza in questione, e da essa vedremo chi sono i *fendants*, se i calunniati o i calunniatori.

## ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella *Perseveranza*, che in un'assemblea elettorale, tenutasi a Milano, il ministro d'istruzione pubblica, Correnti, pronunciò un discorso in cui dopo avere ragionato a lungo delle condizioni politiche d'Italia, disse che coll'acquisto di Roma l'unità e indipendenza d'Italia sono compiute, e che solo rimangono alcuni lembi, i quali certo verranno per annessione.

— L'*Opinione* ha pure riportato quel discorso in una sua corrispondenza.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Firenze il seguente dispaccio particolare:

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre

Spedito ore 4 — Ricevuto ore 5 30.

Sono presenti oltre 300 deputati.

Pisanelli con sei segretari della legislatura precedente occupano il seggio presidenziale.

Parecchi deputati prestano giuramento.

Si procede all'elezione del presidente.

Si dice che il centro e la destra abbiano risoluto di rieleggere il Biancheri, mentre l'opposizione porta Cairoli.

I votanti sono 304.

Biancheri ottiene voti 189.

Cairoli 106.

Sei voti sono dispersi.

L'onorevole Biancheri è proclamato presidente.

Domani vi sarà l'elezione degli altri membri dell'ufficio di presidenza.

## Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

Versailles, 4 dicembre (uff.) — Ieri le colonne di Federico Carlo respinsero il nemico al disopra

di Chilleurs-aux-Bois e Chevilly verso Orléans. Dinanzi a Parigi il nemico ruppe ieri il ponte presso Brio, ed si ritirò dietro la Marna.

(Mezzanotte) — Dopo la battaglia di due giorni sostenuta dalla seconda armata e da quella del granduca di Meklemburgo, c'impadronimmo del sobborgo S. Giovanni e della stazione d'Orléans. Abbiamo preso 50 cannoni e oltre 1000 prigionieri. La divisione Wrangel ebbe a soffrire le perdite maggiori.

— Tours, 5 dicembre (uff.) — Un pallone giunto a Nantes recò notizia di Parigi fino al mattino del 4:

Un rapporto di Trochu del 2 a sera, dall'altipiano fra Champigny e Villiers dice: I Prussiani con forze enormi attaccarono la posizione francese, il mattino del 2, il combattimento durò oltre 7 ore; al momento in cui Trochu spediva il rapporto, il nemico ripiegava su tutta la linea, cedendo ancora una volta le alture. Trochu attendeva una seconda battaglia.

Un rapporto di Trochu da Nogent dice questa seconda battaglia assai più decisiva della precedente. Il nemico attaccò i francesi colle riserve e truppe fresche. Abbiamo combattuto tre ore onde conservare le posizioni e cinque ore per impadronirci di quelle del nemico sulle quali bivaccammo.

Il *Journal Officiel* del 4 dice:

Le perdite prussiane nella giornata del 2 sono considerevoli; secondo informazioni di prigionieri, alcuni reggimenti furono interamente rovinati.

L'armata di Ducrot bivaccò la notte del 4 nel bosco di Vincennes, ripassò la Marna, e concentrossi per dare seguito alle sue operazioni.

Abbiam fatto circa 400 prigionieri.

Notizie di Parigi in data del 4, per pallone:

La giornata di giovedì impiegata per sotterrare i morti e soccorrere i feriti. Si calcolano le perdite prussiane di mercoledì e venerdì da 15 a 20 mila uomini.

I francesi non furono inquietati nel passaggio della Marna che effettuosi sabato. Le vittorie di mercoledì e venerdì produssero grande entusiasmo a Parigi.

Il gen. Renault ebbe un piede amputato, il gen. Lacharrière è morto, Paturel e Boissenet feriti. Ducrot si è nuovamente assai distinto. Venerdì le truppe tedesche erano fresche; si componevano della maggior parte dei contingenti sassoni e wurtemburghesi, sorpassavano i cento mila.

Secondo un rapporto di Schmitz, 4 a sera, l'armata al di fuori di Parigi è al coperto da ogni attacco, e riprende nuove forze con breve riposo.

— Versailles, 5 Dicembre. — Il principe Federico Carlo, dopo tre giorni di vittoriosi combattimenti occupò questa notte Orléans, prendendo d'assalto la stazione e i sobborghi. Presi 40 cannoni ed alcune migliaia di prigionieri, il nemico inseguito senza sosta.

Le nostre perdite sono proporzionate a questi fatti.

— Argueil, 5 Dicembre. — L'8.º corpo ebbe ieri alcuni combattimenti felici al nord ed est di Rouen: prese un cannone e fece 400 prigionieri.

Le nostre perdite: un morto e 10 feriti.

— Berlino, 5 Dicembre. — Al Reichstag la discussione generale sui trattati cogli Stati del sud è chiusa; respinti gli emendamenti, la Camera deliberò procedere alla seconda lettura.

— Stuttgart, 6 Dicembre. — Il Re aderì alla proposta di conferire al re Guglielmo il titolo di Imperatore. Oggi partirà la lettera autografa su questo proposito.

— Berlino, 6 Dicembre. — Si aprirà prossimamente a Londra la sottoscrizione per l'imprestito della Confederazione Nord. La sottoscrizione sarà aperta anche qui.

— Versailles, 6 dicembre. — Ad Orléans furono presi 77 cannoni, molti equipaggi e 4 vapori armati. Si fecero 10,000 prigionieri. L'armata della Loira è dispersa in diverse direzioni.

— Berlino, 7. — Dicesi che oggi comincerà il bombardamento dei forti di Parigi.

Notizie prussiane fecero ascendere le perdite dei prussiani nei combattimenti dinanzi a Vincennes a parecchie migliaia d'uomini.

Dopo la presa di Thionville, l'amministrazione della Lorena Tedesca è organizzata.

— Vienna, 7. — La *Neue Presse* annunzia che verrà qui contratto un prestito francese. Credesi la notizia fondata.

La *Presse* ha da Costantinopoli;

L'Inghilterra propose qual base della Conferenza la libertà del Mar Nero. Le potenze e la Porta accettarono la proposta.

L'*Union-Bank* domandò di fondare a Fiume una Società di Navigazione Transatlantica sotto garanzia del governo ungherese. Lo scopo è di esportare specialmente farine pel Brasile e per l'America Meridionale.

— Versailles, 6. — I distaccamenti dell'8.º corpo respinsero il 4 una brigata francese dinanzi a

Rouen; fecero 10 ufficiali e 400 soldati prigionieri e fu preso un cannone. Il 3, a seguito di altro combattimento, il nemico abbandonò Rouen che fu occupata dai nostri. Nelle trinciere abbandonate furono trovati 8 grossi cannoni.

— Il *Secolo* pubblica i seguenti dispacci particolari,

— Pietroburgo, 6. — Un supplemento del giornale ufficiale dichiara non esservi bisogno di autorizzare una sottoscrizione allo scopo di formare una flotta nel Marnero, dovendo le spese di difesa nelle coste spettare al Budget dello Stato.

— Berlino, 6. — Assicurasi che il re accetterà il titolo di imperatore quale contrassegno di altissima dignità, ma che conserverà anche il titolo di re di Prussia.

— Londra, 6. — Lord Russel partirebbe prossimamente per Tours.

— Madrid, 5 dicembre — L'accoglienza fatta in Italia alla Commissione delle Cortes produsse qui la più favorevole impressione.

— Nuova York, 3 dicembre. — Oro 111 1/4.

— Berlino, 5 dicembre. — Delbruck in lungo discorso propose in Parlamento Federale l'adozione della nuova Costituzione; legge quindi la lettera del Re di Baviera in cui esso offre a re Guglielmo la dignità imperiale; dice che i principii che erano a Versailles acconsentirono. Attendesi il consenso degli altri principii e città libere.

— Tours, 6 dicembre. — Un dispaccio da Versailles, 4, annunzia che Manteuffel entrò a Rouen. I francesi che sgombrarono Champigny, si sono concentrati a Creteil.

— Firenze, 6 dicembre. — Il Senato convalidò le nomine di Mongenet, Pettiti, Alfieri, Posenti: il presidente lesse l'elogio funebre di Cibrario. — È letto l'atto di nascita del conte di Torino. — Sono presentati parecchi progetti di legge. — L'indirizzo in risposta al discorso della Corona è affidato alla Commissione che sarà nominata dalla presidenza.

La Camera elesse presidente Biancheri con voti 188. Cairoli ne ebbe 106.

— Tours, 6 dicembre. — Giunsero alcuni dispacci di Aurelle. La sua armata effettuò la ritirata in buon ordine, ed è intatta.

È inesatto che alcuni vagoni con provvigioni siano stati catturati.

Un decreto del ministro interni e guerra incarica tre Commissioni di procedere ad un inchiesta sui fatti che provocarono lo sgombrò di Orleans; queste Commissioni sono presiedute dal Generale Borell, intendente Robert e commissario della difesa nazionale Richard.

— Roma, 6 dicembre. — I giornali applaudono al discorso reale, rassicurante circa il trasferimento della Capitale.

## (ULTIMI DISPACCI)

Ministro dell'Interni ai Prefetti.

Tours 8 dicembre, 1 ore 40 m.

Ieri le truppe sotto il comando del generale Chauzy furono attaccate sulla linea di Meung a St-Laurent-des-Bois.

Contro noi erano impegnate le due divisioni bavaresi con 2000 cavalli ed 80 pezzi d'artiglieria con forze considerevoli in riserva sotto gli ordini del principe Federico Carlo.

Il nemico fu respinto di là del Grand-Château; le nostre truppe hanno pernottato sulle posizioni del mattino.

I prigionieri accusano perdite considerevoli dalla parte del nemico. Il generale di divisione bavarese Stephen ha ricevuto due ferite.

Di là da Saint-Laurent-des-Bois il nemico fu respinto a Marolle.

Il Ministro dell'Interni ai Prefetti

— Tours, 9 dic. 1. ant. — Il trasferimento della sede governativa da Tours a Bordeaux è stato deciso oggi: questo avrà luogo nella giornata di domani. Continuate a dirigere i vostri dispacci a Tours fino alla mezzanotte di domani sera 9 dicembre. Non siate inquieto per questo trasferimento, che ha unicamente per iscopo di assicurare la perfetta libertà delle mosse strategiche delle due armate composte col l'armata della Loira.

La situazione militare, malgrado l'evacuazione di Orléans, è buona ed il generale Chauzy fin da 2 giorni combatte con successo contro Federico Carlo e lo respinge. I nostri nemici giudicano essi stessi la loro situazione critica, ne ho la prova.

Pazienza e coraggio. Ci trarremo d'affare: abbiate energia, reagite contro il timor panico. Diffidatevi dei falsi rumori e credete alla buona stella della Francia. I miei colleghi vanno a Bordeaux. Io domani parto per la riva destra della Loira tra Wanney e Beaugency.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraut e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

